Anno XLV — N. 22
Giovedì 26 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo ...
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrolog. L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 30 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Due grandi interessi nella interrogazione di due nostri deputati

Al presidente del consiglio e Ministro dell'Interno ed ai ministri del Tesoro e delle Terre Liberate, fu presentata, in data 24 corr., la seguente interrogazione:

« Per sapere se non sia ancor giunto il momento.

1. di pronunciarsi in merito alle pressanti e legittime richieste degli Enti Locali delle Terre Liberate relative al finanziamento dei bilanci 1922 al quale si connette la questione riguardante il servizio di manutenzione delle strade comunali, questione che — nel giustificato assenteismo degli Enti, reclama soluzione urgente dati gli ostacoli alla viabilità recati dalla neve caduta:

2) di disporre perchè le amministrazioni degli ospedali e manicomi delle Terre già invase possano, al più presto, incassare quanto loro spetta per le rette dei ricoverati appartenenti a territori già irredenti.

f.to **Fantoni Tovini**

PORDENONE

Partito Nazionale Fascista

L'altra sera, al Centrale, tenne seduta la locale sezione del Partito Nazionale Fascista con l'intervento di numerosissimi aderenti.

Presiedeva l'ex capitano mutilato dott. Leone Pizialti.

Il sig. ex tenente Polon Rino, espose la relazione finanziaria; l'ex tenente decorato di medaglia d'oro sig. De Carli, mandò vivi elogi alle squadre; indi l'avv. Pisenti tenne una ascoltata ed applaudita relazione politico-morale.

Per acclamazione, al direttorio furono riconfermati i signori De Carli, R. Polon, Pisenti, Valenzuela, e di Gennaro. A Sindaci furono eletti i signori Poletti, Bornier, Cavicchi.

Un gruppo di fascisti, quindi, percorse le vie della città al canto di inni patriottici.

Decessi

— E' morto ieri sera tra largo compianto, il benemerito insegnante in pensione Alfonso Tonello di anni 69, il quale impartì l'istruzione elementare con amore ed intelletto per oltre un quarantennio, tra l'affetto e la stima generale. Fu cittadino, marito, padre modello.

— Pure tra il massimo cordoglio, ieri morì il sig. Antonio Cogoli di anni 79, ottimo e benemerito cittadino. Per oltre sessant'anni fu apprezzato e stimato impiegato delle assicurazioni generali.

— Improvvisamente è morto il giovane Angelo Mingot di anni 21; e sotto capo dell'aviazione di Marina; Buono onesto, laborioso, godeva generali simpatia; perciò la sua fine immatura ha prodotto il più largo rimpianto.

Vivissime condoglianze alle famiglie ed ai congiunti di questi ottimi rimpianti cittadini.

S. DANIELE

Miglioramento Zootecnico

Oggi ebbe luogo il mercato suini a premi.

Molti soggetti presentati alla Sezione prima (maiali ingrassati del peso non inferiore di quintali 2) Diversi i soggetti della sezione seconda (maiali di allevamento dell'età da 6 a 7 mesi).

Alle ore 10.30 la Giuria composta dai signori: Narducci nob. cav. Carlo, Faggioni dott. Antonio; Cum Antonio, Gio. Mattia, Buttazzoni Antonio ed assistita dal segretario del locale consorzio agrario cooperativo signor Zavagna Giuseppe procede alla classifica.

I premi della sezione I. Maiali ingrassati del peso non inferiore a quintali 2 vengono assegnati a: I. premio lire 100 a Salvadori Luigi d. S. Daniele peso q. 2.66; II. premio lire 75a Cadussio Osualdo di San Daniele, peso q. 2.57; III. premio lire 50 a Pettoello Luigi di S. Daniele p. q. 2.20; IV. premio lire 25 a Clara Antonio di S. Daniele peso q. 2.10.

I premi per la II. sezione per maiali in allevamento dell'età da 6 a 7 mesi vengono assegnati a:

I. premio l. 50 a Chiaversio Luigi di Rodeano; II. premio l. 40 a Coselli Giuseppina di S. Daniele; III. premio a Zuliani Maria di S. Daniele IV. premio a Gregoris Emilia di S. Daniele.

I funerali Tabacco Santo

Lunedì seguirono i funerali di Tabacco Sante fu Luigi, che da parecchi anni dimorava a Genova. Nella sua modesta ed abituale bontà seppe sempre far rifiorire le più belle doti dell'animo. Basti rammentare le offerte fatte dai profughi, che si trovavano a Genova, per onorare la sua memoria.

Seguivano il carro di prima classe il fratello Giuseppe ed i nipoti con i congiunti, tutti gli operai dello Stabilimento tipografico, moltissimi cittadini con una infinità di torcie. La salma venne tumulata nella tomba di famiglia. All'amico Beppe e congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

CHIUSAFORTE

Tutto un popolo festeggia
Le nozze di Danelutto Carlo grande invalido di guerra

Danelutto Carlo, cieco e mutilato di guerra — si è ieri, unito in matrimonio con la gentile e virtuosa signorina Lozzecco Ester, sorella di un altro mutilato di guerra.

La cerimonia è riuscita una solenne ed unanime dimostrazione di stima, di affetto, di venerazione, verso la coppia eletta per l'interessamento e l'intervento di tutte le autorità e di tutti i cittadini dei Comuni di Raccolana e di Chiusaforte.

Alle otto, nella trattoria «Al Nevea» condotta da Di Val Giuseppe, a Raccolana, convengono gli invitati dalle famiglie degli sposi.

Quanti? Difficile dirlo. I Danelutto ed i Pozzecco hanno amici numerosissimi in tutti i ceti, sicchè allo stesso tavolo, sedevano, gli uni accanto agli altri, operai, professionisti, autorità civili e militari, aristocratici, borghesi, e proletari, fraternamente uniti in un pensiero unico, umanamente compresi da un unico sentimento.

Il primo, commosso saluto

Quando, alle otto e mezza, entra sala la sposa, a braccio del fratello Giuseppe, elegante in un semplice vestito di colore scuro, tutta sorridente, con gli occhi scintillanti di felicità, e, dietro a lei, appare il fidanzato, aitante nella persona eretta, col capo alto, che volge attorno, come se attraverso ai grandi occhiali neri, potesse vedere e conoscere tutti — è una esplosione commovente di: Evviva! ed ognuno si affolla loro intorno per esprimere: Auguri ed auguri!

Seduti i fidanzati al posto d'onore, il padre di Carlo, giudice conciliatore del comune di Raccolana, V. Presidente della società operaia, ex Sindaco, si alza ed esprimendo con parole troncate dalla commozione, tutta la sua gioia per aver potuto presenziare, a tale festa famigliare, contornato da tutti i suoi figli, ad onta delle disgrazie che la guerra gli ha procurato (oltre a Carlo, ha un altro figlio mutilato di guerra ed un altro affetto da febbri malariche contratte in servizio militare bellico) volge un pensiero ai genitori più infelici di lui e ringrazia i convenuti per aver voluto rendere onore a suo figlio, partecipando alla sua gioia domestica.

Il rinfresco a base di liquori, caffè, dolci, servito inappuntabilmente e con generi finissimi dall'ottimo «Sior Bepi» si svolge in una atmosfera di gioia serena, non scevra di intima commozione.

La sig.ra Fontebasso, Rizzi Laura offre un mazzo di fiori freschi alla sposa, ed alla coppia gentile, in nome suo e di altre signore un'artistica alzata ed un servizio da tavola in porcellana.

Il saluto dei combattenti

Indi gli sposi si recano nel municipio di Raccolana ove segue la cerimonia civile; compiuta la quale, il corteo, preceduto dalla banda cittadina in mezzo a due fitte ali di popolo, commosso e plaudente, prosegue per la chiesa parrocchiale di Chiusaforte ove si celebra il rito religioso, al quale assiste una vera folla.

Uniti ormai per la vita, Carlo ed Ester escono dalla chiesa a braccetto e si riforma il corteo.

I soci della sezione combattenti vanno loro incontro preceduti dalla bandiera e li accompagnano all'Albergo Martina, voe offrono agli sposi ed ai loro invitati ed a tutte le autorità dei due comuni, un rinfresco,

La sala ampia contiene a mala pena tutti gli intervenuti e il piazzale prospicente è gremito di cittadini ogni sesso e di ogni età. Il presidente della sezione, a nome dei combattenti, presenta agli sposi un servizio di posate in alpacca per dodici persone, racchiuso in elegante cofanetto e pronuncia il seguente discorso:

Carlo! — se mi fosse possibile dare forma materiale a tutti i palpiti del cuore e a tutte le vibrazioni dell'anima, tu, oggi, sentiresti per te, innalzarsi un canto sublime di gioia, un inno solenne di amore e di riconoscenza. Ma se manca il poeta e l'artista che possa, o Carlo, degnamente cantare le virtù, dell'animo tuo, buono e generoso, e trasfondere nel verso alato le doti sublimi di te, o Ester, che oggi sei divenuta sua compagna — e degna compagna per la vita — è dato però a voi di sentire la divina carezza di uno spirito grande che vi aleggia all'intorno: lo spirito della Patria. E' questo uno spirito immenso come tutti gli spiriti — e voi ne sentite — e noi ne sentiamo, il soffio possente di tremiti, di palpiti, di vibrazione di impulsi, di dolori e di gioie, lo sentiamo inafferrabile espandersi nella mente e nel cuore lo sentiamo nella gioia infinita ed indefinita che ci viene da voi, Carlo ed Ester, dalla vostra felicità, dalle vostre speranze, che sono felicità e speranze di tutti i vostri cari, di tutti gli amici vostri, di tutti i cittadini.

Non è solo una associazione di ex commilitoni che, oggi, ha voluto onorare te, o Carlo, e la tua sposa; è la cittadinanza intiera che oggi, esaltando le vostre virtù esalta sè stessa e, facendo per voi un augurio, augura a sè tutto il vostro bene.

Ho sentito poco fa la voce di vostro padre, tremante per la commozione, esprimere tutta la sua gioia per aver potuto festeggiare un sì fausto evento, contornato da tutti i suoi figli. In nome dei combattenti, certo di interpretare il sentimento di tutto il paese, io faccio per voi un voto solo: Nella pace e nella gloria sia la vita vostra allietata dalla carezza e riscaldata dal bacio di un figlio vostro.

Altri discorsi

Al presidente della sezione ex combattenti segue la bambina Di Val Maria, che, in nome di queste scuole, offre alla sposa un bel mazzo di garofani, dicendo con molta grazia e sentimento; A te, sposa gentile, candido e puro fiore delle nostre Alpi, che la vita, da oggi condurrai unita a quella di un Eroe nostro, tutto nostro, a te, questi fiori. Te li porgo in nome degli alunni tutti delle nostre scuole e dei nostri maestri. Dicano essi a te ed al tuo — al nostro Carlo — tutto l'affetto, tutta la nostra stima e reverenza. Vi parlino essi dell'orgoglio e della gioia ond'esulta oggi, per voi, il nostro cuore di italiani, di friulani — di figli di questa valle: per voi, fulgido esempio di nobilissime virtù, che onorano tutto il popolo nostro, dicano essi: a Voi il nostro augurio: Fiori e fiori abbelliscano sempre il cammino della vostra vita!

* * *

Si alza poi il dott. Girolamo Fontebasso che così si esprime: A te, o Carlo, che sei uno dei più grandi eroi d'Italia, degno Compagno di De Laroix — che hai saputo trovare la forza di essere più grande della sventura — che privato degli organi visivi, per cui è bella la natura, hai saputo ben supplire ad essi con la nobiltà dell'animo, per la quale, cieco, ugualmente vedi con gli occhi del cuore, e ti è dato ancora godere il bello esentire la luce che emana dalla purezza degli atti e dalla santità della vita, a Te, o Ester, che animata da una profonda fede cristiana, desiderosa della pace di un disastro, comprendesti la gioia dell'amore e felice accettasti di essere compagna indivisibile ad un giovane tanto meritevole del tuo affetto, a Voi, il mio augurio più bello.

« Io ricordo, o cittadini, che una sera, il nostro Carlo, mentre si trovava in un pubblico ritrovo, sentendo alcuni ubbriachi maledire alla Patria ed alla sua Santa bandiera, offeso nella purezza dei suoi sentimenti bello e sublime, rispose ad essi:

— Sono senza occhi e senza un braccio; ma mi resta ancora una mano e questa basta per voi!».

Chi vive con tali sentimenti, merita bene tutta la nostra devozione, è ben degno di ogni felicità! Perciò, o Carlo mentre tributiamo a te ed alla tua sposa, per le vostre virtù, il nostro omaggio reverente, facciamo voti di gioia perenne per il vostro avvenire.

In nome del corpo bandistico, che, tra un discorso e l'altro ha rallegrato con le sue note la numerosa riunione, diretto magistralmente dall'infaticabile suo direttore ed istruttore: Pesamosca, Secondo, porge agli sposi, sinceri auguri Linassi Egidio.

Commozione generale

Ad un tratto suona l'attenti. I seduti si alzano, e nella sala e nella via, dopo un breve silenzio, erompe alto, solenne, un grido, che viene da cento e cento cuori: Viva gli sposi!

La musica intorna l'inno di Mameli. La commozione è generale. La sposa sorride felice. Il grande invalido mormora: Grazie, Grazie! ed ambedue stringono la mano a quanti, a tutti — che tutti a loro si avvicinano.

Indi il maestro Amadori legge una lettera con la quale il cav. Giorgio Pesamosca, nel mentre esprime tutto il suo dispiacere per non aver potuto presenziare alle meritate onoranze, porg agli sposi l'augurio di ogni felicità; poi — a nome del festeggiato — ringrazia tutti, autorità e cittadini, della affettuosa dimostrazione tributatagli.

Dimostrazioni alla partenza

Si appressa l'ora dell'arrivo del diretto internazionale, col quale gli sposi devono partire per il viaggio di nozze. Si riforma il corteo. La banda suona la marcia al Piave. I Combattenti vanno marzialmente per quattro preceduti dalla loro bandiera; il corteo nuziale segue; la folla fa ala, poi si unisce composta e commossa.

In alto, sulla via una grande scritta: « A Danelutto Carlo — che tutt oha dato alla Patria» — L'omaggio, solenne come il rito, continua fino alla stazione, fino alla partenza del treno.

Suona ancora l'attenti.

La moltitudine schierata lungo la bandiera, si scopre e manda un ultimo: Evviva! tra uno sventolar di cappelli e di fazzoletti ed un agitar di mani.

La musica si inchina, Carlo ed Ester, commossi e sorridenti passano, accennendo. Li accompagni per tutta la vita, tanta felicità!

* * *

Possiamo aggiungere che domenica il colonnello cav. Rubbazzer fu a Raccolana per visitare Carlo Danelutto — veramente «grande mutilato», poichè oltre all'essere rimasto cieco e monco di un braccio ebbe anche altre ferite alla bocca con perdita dei denti. Nel porgere al bravo giovane i migliori auguri per la felice riuscita del suo matrimonio, il colonnello gli offriva a nome della rappresentanza, lire cento a titolo di regalo di nozze.

Con animo profondamente commosso, a lui ed alla gentile che volle con lui — mutilato per gloriose ferite — anche noi ci facciamo un dovere di porgere i più fervidi auguri.

CIVIDALE

La salute pubblica

Mentre l'altro ieri si rilevava che un'epidemia di influenza, però, in forma benigna, aveva colpito parte della cittadinanza; dobbiamo purtroppo segnalare oggi che la malattia prende forma allarmante. In due giorni si segnalarono nel comune ben diciannove decessi. L'opera dei Sanitari è ammirevole per la prontezza e l'abnegazione con cui prestano la loro opera; Speriamo che l'epidemia abbia a cessare presto, almeno nella forma così violenta, e che non si debbano lamentare altri decessi da essa causati.

Il Comune per i senza tetto

L'on. Giunta Municipale ha stipulato l'altro ieri il contratto per lo acquisto delle baracche di proprietà dell'autorità Militare poste a Rualgnacco, per trasformarle in abitazione e ricoverare i senza tetto.

Opportuno è stato il provvedimento: con esso, la Giunta ha risolto, almeno per ora, la grave questione della mancanza di abitazioni.

Furto continuato

Antoniutti Bruno di anni 17, di Nimis; agente di negozio presso il sig. Paoluzzi Federico fu Paolo non seppe conservarsi onesto, tanto che il proprietario, ebbe a constatare un rilevante ammanco di scarpe, ombrelli ecc. per un importo di lire seimila. L'Antoniutti, coadiuvato da certo Florencig Giacomo fu Filippo di anni 29, aveva asportato dal negozio, posto in via Cavour, tutto quel l'emporio di doba. Il Commissario di P. S. Rendola dott. Romolo, con gli agenti investigativi, Cann e Nodelli riuscirono a far confessare all'Antoniutti la colpa mentre il Florencig nega. Tutti e due però vennero passati alle carceri.

Nuova rivendita di giornali

Presso il negozio di libreria in Piazza Piazza Paolo Diacono, di proprietà del signor Bront Antonio, si è aperta anche una rivendita di tutti i giornali della provincia e d'Italia.

RIVE D'ARCANO

Nozze — Il nostro segretario comunale sig. Giovanni Bonomi, si univa ieri in matrimonio con la gentile signorina Ancilla Contardo.

Per la lieta circostanza offrirono lire 50 alla società Cattolica di M. S., e lire 50 all'erigendo campanile e lire 50 alla Società Reduci.

Agli sposi i nostri migliori auguri

VILLASANTINA

Beneficenza — La Ditta Arrigoni in luogo di fiori, in morte dello studente Cortiula offrì agli orfani lire 20; la famiglia Cortiula 50;

Pure agli orfani nel 1. d'anno i ferrovieri 20; il personale viaggiante di treno 8.20; la Cartiera Reali 100; il sig. Vidoni 20; la Banca Carnica 25.

BUIA

Audaci ladri la scorsa notte riuscirono a penetrare nella abitazione del signor Pietro Aita di Ursinins Piccolo e vi rubarono tutta la salsomenteria che era posta ad affumicare.

Il danno subito ammonta a lire 500 circa.

PALMANOVA

Sequestro di biglietto falso — A certo Nicodemo Giulio, venne ieri sequestrato un biglietto da lire cento falso.

Poichè egli sapeva che era falso fu anche dichiarato in contravvenzione.

MAIANO

Servizio automobilistico

Sabato 28, in occasione della Grande Veglia azzurra, sarà attivato un servizio di autocorriere Osoppo Maiano e stazione Maiano, Maiano città e viceversa in coincidenza con i treni in arrivo e in partenza.

Note di cronaca ecclesiastica

Per l'Università Cattolica di Milano. — Sull'esempio dell'Episcopato lombardo, e di quello che si fece già nel Belgio e in Francia, l'Arcivescovo ha indetto una straordinaria «colletta» da farsi in tutte le chiese della Diocesi il 12 febbraio prossimo a favore dell'Università Cattolica. S. E. Mons. Rossi ha inviato il suo obolo personale di lire 1000; ma, aderendo allo invito del Pontefice defunto, vuole che anche la nostra diocesi concorra a sostenere la nuova istituzione.

Concorsi ecclesiastici — Mons. Arcivescovo ha aperto il concorso ai seguenti benefici:

1. Canonicato prepositurale nella Metropolitana, vacante per la morte del rev. mons. Giuseppe Brisighelli. Il concorso è senza esame e la nomina è riservata alla S. Sede — 2. Parrocchia di Chiasellis, vacante per rinuncia del titolare per motivi di età e di salute. Di libera collazione — 3. Parrocchia di Marano Lagunare (Il concorso), vacante per trasferimento, di libera collazione.

Onorificenze pontificie. — Il Pontefice defunto Benedetto XV aveva di recente nominato a suoi camerieri d'onore in abito paonazzo, i seguenti sacerdoti della nostra arcidiocesi: don Giuseppe De Andreis parroco e vic. for. di S. Giorgio Nogaro; don Alberto Manzano, arciprete vic. for. di Codroipo; don Giuseppe Fantoni, professore emerito del Seminario Arcivescovile.

Non è possibile ancora la pace dei campi feconda e serena!

Poichè la grande industria traversa dappertutto ore difficili aggravate in Italia da tristi vicende bancarie, urgerebbe per dar nuovi orizzonti alla ricchezza nazionale, indipendenza piena alla nostra alimentazione, lavoro di disoccupati e agli emigranti, invano desiderosi di lasciar la patria per colpa delle barriere poste al loro arrivo in paesi stranieri, urgerebbe dedicarsi a ottenere dalla terra il massimo e più intenso rendimento, avviamenti dei capitali da sagaci e tecniche competenze, da contadinanze operose e contente.

In questi ultimi anni l'industria nazionale ha conseguito più crediti, più cure, più rischi di ingenti anticipazioni che l'agricoltura e non pochi opifici troppo costosi non possono più funzionare o si sono arrestati per le note cagioni, segnatamente nella metallurgia e nella meccanica. Se invece dei doppioni nelle fabbriche, le banche avessero anticipati, giovandosi anche di leggi integratrici dello Stato, i mezzi a prosciugare terre, a irrigarle, a intensificare la coltura, non avrebbero perduto il loro danaro, anzi lo avrebbero anch'esse moltiplicato. Ma per qualche anno si dimenticò che la nostra patria è principalmente agricola, e poi può, deve essere in giusti limiti anche industriale. Un paese soltanto agricolo non arricchirebbe abbastanza per consumare a prezzi rimuneratori i prodotti della sua terra. Ma oggi, è necessario colmare il vuoto lasciato dagli opifici col miglioramento dell'agricoltura. E vi sarebbero pronti i mezzi, disposte le volontà, affinate le attitudini. Ma ci manca la serenità nei campi, la quiete del lavoro, la sicurezza dell'avvenire. Le occupazioni delle terre continuano, mentre quelle di alcune fabbriche cessarono perchè a stento vi si lavora. E ogni giorno nel Parlamento, nei Comizi, si mettono innanzi progetti, disegni, proposte che distolgono i proprietari, i grandi e i piccoli gli affittuari, gli stessi contadini dal versare alla terra i risparmi affidati alle banche. Tutti i gridi dei riformatori violenti trovano fortuna: «la terra ai contadini, lo spezzamento obbligatorio del latifondo, la sua divisione forzosa fra piccoli coltivatori ovvero la socializzazione della terra, il proprietario ridotto a un semplice prestatore pel fondo sul quale riceve dal contadino un modico interesse, le fittanze individuali escluse, sostituite dalle collettive, le mezzadrie, anche migliorate, nostro antico orgoglio, messe da parte come anticaglie... La Camera dei deputati rigurgita di progetti presentati da tutti i gruppi, moltiplicantisi per gli indugi a discuterli...; tutti osano proporli, ma nessuno si arrischia a concludere. E intanto, un profondo malcontento serpeggia fra i fattori essenziali della produzione: il capitale, la competenza tecnica e il lavoro.

Il capitale che non arrischia a togliersi dall'impiego in Buoni del Tesoro, in Casse di risparmio ecc. ecc., per immobilizzarsi in una terra che è sua, ma di cui sente mettersi in dubbio ogni giorno la proprietà futura. E il dubbio in non pochi casi si muta in certezza per le diverse forme di invasioni e di contratti imposti con prepotenza. La competenza tecnica non trova il suo posto fra i continui conflitti del capitale col lavoro, mentre ha bisogno di menti tranquille applicanti i savi insegnamenti, di capitalisti sicuri che il denaro affidato alla terra, la quale necessita di lunghe more per fruttificare, non possa essere disperso dal mal volere del lavoro; infine lo stesso lavoro, fluttuante fra le speranze e i timori, fra le adulazioni e le malevolenze, non dà alla terra tutti i liberi sudori che le consentirebbe se ogni giorni non sorgessero nuove speranze ingannatrici spente da delusioni scoraggianti. Urge definire, chiudere questo periodo dei progetti riformatori; qualunque soluzione media, equa, è preferibile a questi ondeggiamenti fluttuanti fra i sospetti e l'inerzia, che impediscono le elette intensificazioni della produzione nazionale in un momento decisivo quando, diminuendo la ricchezza pubblica nelle industrie, dovrebbe trovare il suo compenso in potenti evoluzioni dell'agricoltura. Gli indugi parlamentari costituiscono oggidì una delle cagioni principali essicatrici dell'economia nazionale. Gli elettori devono dirlo ai loro rappresentanti!

Luigi Luzzatti

FRA LIBRI E GIORNALI
Un bel regalo pei fanciulli

Ulderico Degani: L'ALLEGRO PICICIU', con illustrazioni di Gustavino. — Casa editrice Sonzogno, Milano.

Rivediamo con vivo piacere il collega Ulderico Tegani tornato ai libri per fanciulli. Qualche suo romanzo non ci aveva molto persuasi, parendoci che troppo egli avesse sacrificato alla moda che imperversò per tre o quattro anni dopo la guerra e che fortunatamente è andata e va sempre più declinando. «Pignattino», «Le imprese di Tric-trac», «Trottolino don Chisciotte», ci sono rimasti sempre cari nella memoria. Poichè anche dai grandi si leggono con dilettazione questi libri scritti per i piccoli — quando sieno scritti bene, con rispetto della lingua e dell'arte, con quella spigliatezza naturale e quel colorito non ricercato che si richiede a chi parli a fanciulletti, cui per la fervidezza e mobilità della fantasia non sempre l'insegnamento diretto e la nuda verità riescono accetti e... digeribili.

«L'allegro Piciciù» il Tegani le accoglie briosamente, fin dalla nascita: tutti danno il primo saluto alla luce con un vagito: lo straordinario Piciciù si affaccia al mondo sorridendogli; e lo accompagna nei suoi primi passi e poi alla scuola e su su, di fronte alla sventura, di fronte alla cattiveria degli uomini, fino all'adolescenza povera e laboriosa, fino alla giovinezza felice: l'uomo allegro il ciel lo aiuta. Nessun sermone; ma, più efficace, l'esempio esposto in pagine gioconde allettatrici, così che il lettore pel quale il libro è scritto, si trova invogliato a proseguire, come se percorresse una via letizlata dal sole, tra panorami dilettevoli e va e va festosamente sino all'ultima pagina. Allegro, Piciciù, e allegro il libro che ne racconta le venture.

Si può venire al mondo in tanti modi. Carlin Castagna detto Piciciù non nacque in una casa: nacque in una stalla, ridendo: tanto che suo padre, il sor Carlo Castagna fattore, lo salutò con un — Che Dio ti benedica, se è vero che uomo allegro il ciel l'aiuta! — Fu in tal guisa che quello strano personaggio si sentì dar del l'uomo prima che del bimbo ed ebbe il nomignolo di Piciciù prima che il nome di Carlino, per modo che sin da allora si cominciò a chiamarlo «l'allegro Piciciù». E non piangeva mai. Si sarebbe detto che dentro le sue orbite non esistessero le ghiandole lacrimali, perchè non c'era verso di sentirlo frignare per nessun motivo; e tutte le mamme della borgata lo portavano in paragone quando rimbrottavano le loro piagnucolosissime creature.

Voi direte: bella forza per un bimbo, quando vegeta e cresce in una casa ben fornita! Ma sareste in errore. Piciciù era un cuor contento, che prendeva tutto dal lato buono e perciò egli non perdeva mai il suo buon umore. Un giorno, per esempio... Queste due ultime parole sono un modo di dire; nel libro non le trovate mai; il libro narra gaiamente, come piace ai bimbi, venture e sventure. Un giorno, da un angolo oscuro della cucina vede un brutto ceffo entrare, arraffar tutto quel che gli piace e avviarsi all'uscita; senza sgomento di sorta, Piciciù si muove per andargli incontro; il ladro si volta di scatto, brandendo tanto di coltellaccio; Piciciù, bambino e solo, non si perde di animo, alza le manine in atto di saluto e sorride del suo più bel sorriso sereno, cordiale, schietto che era una festa a vedersi... e il brigante si placa, lascia il coltello e fa una carezza dicendo al nostro piccolo: — Sei un bel tipo tu!... — poi se ne va senza rubare dell'altro.... forse perchè aveva rubato abbastanza.

La scuola?! che istituzione uggiosa!... Signori, no: per il nostro Piciciù è una festa l'andarci, e ha sempre la sua trovata allegra, la sua barzellettina: egli è sempre contento, e quasi quasi trasfonde la sua contentezza anche negli altri allievi che appunto per la sua naturale allegria gli vogliono bene. La tavola pitagorica è per lui il cartellone della tombola che si riempie di numeri, proprio «un bel giocherello»; e lo scrivere sotto dettatura «un divertimento». Egli sta sempre a vedere se arriva prima lui o il maestro che detta, e tale esercizio gli fa l'effetto «di correre in bicicletta». La soluzione dei problemi, poi gli ricorda la caccia del gatto al topo: «lui (il problema) è il topo e io sono il gatto. Lui scappa e si nasconde, non vuole farsi scoprire; ed io dietro a fiutar, a tastare, a frugare fin che l'acchiappo coi denti e lo porto dritto dritto al maestro. Che bellezza!».

Tale nella scuola, tale nella vita, dove «non c'è sempre da ridere». Babbo Castagna muore: «se ne andò ad un tratto, in una sera di domenica, e la sua fu una ben triste fine». E qui, la narrazione perde la sua gaiezza e, pur mantenendo una certa disinvolta vivacità, risuona di tocchi malinconici: la bugia di Piciciù, per ritardare di una notte, pietosamente, alla madre inquieta, il dolore di sapere il marito pericolato nel fiume, è così naturale, ma pur commovente. E «tutto il paese accompagnò commosso babbo Castagna nella silenziosa tenuta del vecchio Menico, ch'era poi il Camposanto: un asilo che, bello o brutto, non fa torto a nessuno. Ma quel giorno, solo il babbo Castagna rimase là e per sempre. Tutti gli altri tornarono indietro».

Le disgrazie sono come le ciliegie: una tira l'altra: la famiglia di Piciciù — madre e tre figlioletti, lui compreso, e Floc, il vecchio cane — è scacciata dalla fattoria: il co. Mastelli, un padrone cattivo, non vuol lasciare la sua terra in mano di chi non la può lavorare, perchè sono tutti piccini quei figlioli. All'ingiunzione del padrone, Piciciù scoppia in una risata ed esclama:

— Non abbia paura, caro lei! Ma che domattina! Noi sgombreremo stasera! —

Risposta che, al lettore fanciullo piace-

rà indubbiamente, poichè l'animo suo propende alla fierezza e la applaude.

Piciciù mantiene la parola. Caricate le scarse e povere masserizie sopra un carro, via tutti. Vanno nella catapecchia di uno zio che li alloggia bene o male, finchè può farsi mantenere da loro, e poi li escomia. E di nuovo per il mondo: tutta la roba loro sta in una carriuola: il resto lo hanno venduto per mangiare. Sono fermati alle porte d'una città: le guardie non vogliono lasciarli passare, senza dazio.

— ... che ci venite a fare in città?

— Veniamo a tentare la fortuna — dichiara Piciciù.

E la trovano, anche, dopo altre peripezie. Non in qualche fata, come avveniva «una volta», ma fra gli uomini, i quali non sono tutti di cuore peloso come il conte Mastelli. Trovano la fortuna a merito di Piciciù, l'allegro Piciciù: tanta fortuna, che noi vediamo da ultimo lui nel palazzo della vecchia e benefica contessa Marina Marini, la quale vuol esserne chiamata la nonna: lo salutiamo quando è un bel giovanotto e sta per entrare all'Università, e lo attende un bell'avvenire. Sono ancora con lui mamma Orsola ed i fratelli: Pierino e Paolina e Floc il vecchio cane... Oh, non ha dimenticato nessuno, Piciciù: neppure lo zio Giovanni, che ha finito di mandarli in miseria e poi li sfrattò dalla propria meschinissima catapecchia. Ha un gran cuore Piciciù — cioè il signor [illegible] come adesso lo chiam[illegible]

Un romanzetto [illegible] appunto piace ai raga[illegible] ggeranno ben volentieri. Anche pe[illegible] za predicozzi per farne tanti omin[illegible] ri e gravi. Ma non però un libro disu[illegible] e di semplice diletto: lasciate alle loro menti, osservatrici più che non si creda e pensi, di riflettere sui casi quali sono briosamente narrati dal Tegani: — casi del tutto umani, quali avvengono intorno a noi, senza intervento di fate — e ne trarranno da sè l'ammaestramento che basta per la loro età. Onde noi chiudiamo affermando che «L'allegro Piciciù» è un buon libro, un bel regalo pei fanciulli che se la godranno leggendolo e rileggendolo.

NICODEMO BALDENCIO.

FORNI DI SOTTO

La vera cooperazione

I giovani insegnano ai vecchi cooperatori e Forni di Sotto molto mi ha insegnato.

Sotto la guida del carissimo amico Tonello Vincenzo ho avuto l'onore di visitare il vasto locale di nuova costruzione adebito quale sede della Cooperativa di consumo di quel paese.

Meravigliosa l'opera tecnicamente eseguita ed amministrativamente diretta.

La vecchia stalla, il vecchio fienile vennero demoliti; la generazione nuova ha pensato che solo con la onesta cooperazione si può redimere le future nostre generazioni.

E Forni di Sotto ha adempiuto, con plauso della maggioranza il dovere che tutta la Carnia dovrebbe adempiere.

Ai Consiglieri della Cooperativa, signori Nassivera Lino, Sberla Celestino, Sala Giuseppe, Ghedina Silvio, Tonello Vincenzo, il mio augurio e che questo sia sintesi di un maggiore progresso, in modo da dimostrare che i nostri carnici sono i veri lavoratori, onesti e che prescindendo da qualsiasi partito politico, sono i fautori della nuova Italia che speriamo di redimere.

La vostra Cooperativa ha matematicamente accertato un avvenire, grazie all'interessamento dei promotori.

Protezioni a voi Fornesi non necessitano, e quindi avete il diritto sacrosanto di tutelare l'interesse vostro senza bisogno nè di Consigli nè di tutele che possono prostituirsi nel vacuume della politica.

Riteniamo a quanto Luigi Luzzatto ci ha insegnato: «La cooperazione deve rimanere la vecchia tenda sotto la quale possono collaborare tutti gli uomini di qualsiasi fede e di qualsiasi partito.

Questo è l'augurio che faccio al carissimo Tonello Vincenzo, agli amministratori ed a tutto il personale, i quali tutti hanno dimostrato di essere realmente Fornesi.

M. M.

AMPEZZO

Crisantemi

Mercoledì 18 corrente è stata rapita all'affetto dei suoi cari la signora Teresa Musmano ved. Beorchia-Nigris, dopo 90 anni di vita piamente vissuta.

Nella triste circostanza la famiglia Filippo Beorchia-Nigris ha voluto onorare la memoria della cara estinta elargendo la somma di lire 50 a favore del nostro Asilo Infantile.

A tutti i parenti, porgiamo le più vive condoglianze.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Brucia in iscuola!

Nella frazione di Vidara, la maestra signorina Felicita Tassinari di Guglielmo di anni 22 di Forlimpopoli (Romagna), mentre l'altra mattina faceva scuola ad una trentina di alunni, stava presso alla stufa accesa. Le fiamme le si appresero alle vesti. Alle grida dei ragazzi, la signorina spaventata si diede a correre ed [illegible]. Ma, fatti pochi passi, cadde [illegible]

Tutte le sue vesti andarono bruciate, [illegible] Ella riportò [illegible] corpo, tran[illegible] soccorrere.

Cronaca Cittadina

I solenni funebri nella Metropolitana pro Pontefice defunto

L'Arcivescovo commemora il Pontefice ed auspica alla pace alla riconciliazione dei popoli e dell'Italia con la sua Chiesa

Il tempio appare nella severità del lutto: lunghe cortine nere scendono dall'alto dei colonnati ed alle pareti; sono disposti ornamenti di lutto sulle balaustre, sui parapetti, sugli organi. Il coro è preparato per la solennità pontificale: nello spiazzo a destra sono disposte in prima fila le poltrone per le maggiori autorità civili e militari, per i deputati, per i fabbricieri; — dietro parecchie righe di sedie per le rappresentanze. Nella parte sinistra siederanno il clero, la curia, i parroci urbani, i canonici.

Nel consueto posto si erge il catafalco adorno per la sacra funzione. La mole culmina con la tiara pontificia avente dinanzi incrociate le mistiche chiavi.

Dinanzi alla mole funeraria spicca un trofeo formato dalla mitria con il pastorale, la gran croce, la stola e il messale aperto. Nell'interno nel loculo che ospita le salme, è steso il ricco drappo scarlatto papale su cui posano i paludamenti vescovili, la mitria degli antichi patriarchi ingemmata di pietre preziose, conservata in Duomo.

Ai lati di questi simboli ardono sei fiaccole rosse, disposte tre per parte. Tutto il catafalco è adorno di piante verdi, di ceri e fiaccole.

Otto carabinieri in uniforme nera fanno scorta d'onore al comando del vice brigadiere Antonio Zanutta. I militi stanno, immobili, quattro per lato, rivolti verso la caratteristica mole.

Dietro ai carabinieri si dispongono, su banchi appositamente preparati, i collegi. Tutt'in giro si assiepa la folla. Una compagnia di guardie regie presta servizio di ordine.

Gli intervenuti

Nei posti riservati notiamo: generale comm. Milanesi comandante la divisione, prefetto comm. Cian, sindaco gr. uff. Spezzotti, generale Berardi comandante la brigata di cavalleria, colonnello Muratori della Corte Bra co. Seb. capo di S. M. della Divisione, tutti i comandanti di corpo con rappresentanze, cap. Gritti aiutante di campo del generale Berardi, tenente cav. Scarpa ufficiale addetto alla divisione, col. Saggini direttore dell'Ospedale militare.

Il presidente della Deputazione provinciale avv. Candolini, dep. prov. comm. Brosadola, cav. avv. Pettoello, co. Gropplero e impiegati della Deputazione, on. Tessitori e on. Biavaschi, Questore comm. Vescovi, cav. Del Vecchio direttore Banca d'Italia, co. C. di Prampero, cav. Pezzotti proc. del Re, cav. Sperti intendente di finanza, cav. Bianchi direttore prov. delle poste, comm. Cantarutti ingegnere capo della Provincia, cav. Domini presidente del Tribunale, comm. co. Giuliano di Caporiacco per la Cassa di Risparmio, presidenza e direzione della Banca Cattolica, Mario Pettoello, per il sindacato industriale, colonn. Rubbazzer per la Casa di Ricovero, Ettore Spezzotti per l'Istituto Micesio, comm. Russo per i combattenti, prof. Fattorello per il Collegio Toppo, prof. comm. Marchesi preside dell'Istituto, cav. Gentile provveditore agli studi, prof. Trepin del Ginnasio Liceo, Gildo Cautero per lo Sport Club Friuli, maestro Cappellazzi...

Tra le bandiere vedemmo quelle del Ricreatorio Festivo, del Circolo Lelio Michelini, della Gioventù Cattolica, della Confraternita S. S. Sacramento, delle Donne Cattoliche.

La sacra funzione s'inizia alle 10.30, accompagnata dai cori. All'elevazione squilla l'«attenti!»: finisce la Messa e si dicono le esequie dinanzi al catafalco. — Quindi S. E. l'Arcivescovo, ascoltatissimo parla.

Il discorso dell'Arcivescovo

In tempore iracundiae factus est reconciliatio. Nel giorno dell'ira egli fu riconciliazione e pace Eccl. 44.

Queste scultorie parole del libro sacro dell'Ecclesiastico scritte a lode di un patriarca dell'Antico Patto, sono, io credo il più proprio e conveniente elogio, poichè tutta ne caratterizza l'alta missione, del grande Pontefice che, fra il compianto del mondo intero e delle nazioni di fede diversa, oggi scende, desiderato e lagrimato, nella tomba.

Io esprimo a Voi, illustri Signori, che qui rappresentate le pubbliche Autorità, civile, politica, militare, esprimo come Capo della Chiesa Udinese, la mia gratitudine per l'omaggio che Vi compiaceste di venire, insieme a questa città, a tributare al defunto Pontefice Benedetto XV.

Omaggio ben meritato non solo perchè fu rivestito della più alta dignità ed autorità, al Capo Supremo e Supremo Pastore della Chiesa Cattolica — la quale, come ben fu detto, necessariamente fa sentire la sua influenza sugli spiriti e sulla intera società ed è perciò elemento vitale che uno Stato non può ignorare, trascurare — ma eziandio per le benemerenze personali di Benedetto XV.

Ma sono forse le qualità di ingegno e di coltura, sono forse le virtù personali di Benedetto XV che strappano oggi parole di ammirazione da ogni parte? E' forse l'azione svolta nello stretto campo della disciplina, dello studio, della pietà, per la continuazione e il perfezionamento delle iniziative del Suo Predecessore, nelle riforme invocate dai tempi, per l'incremento delle missioni cattoliche? Anche queste sono vere benemerenze, degne di plauso... Ma noi vediamo questo Pontefice, oggi irrigidito dalla morte, immobile e muto nel suo cataletto, sebbene circondato dal funebre sfarzo di regali onoranze, lo vediamo, dico, in una luce tutta sua propria, luce di grandezza e di gloria, nella sfondo tenebroso e cupo di una guerra che terrorizza al solo ricordo; e vediamo il Suo spirito passare sopra le rovine ancora fumanti e sanguinanti, passare sul capo di migliaia di mutilati nel corpo e nell'anima, di madri dolenti, di vedove abbrunate, di orfani derelitti, di popoli affranti, passare benedicente e benedetto come Angelo di carità e di pace!...

Questo, infatti, la missione che Dio gli assegnava, questa la missione che Benedetto XV ha compiuto con generosità e con fermezza, con soavità e con fortezza intrepida.

Benedetto XV si assideva sulla Cattedra di Pietro quando l'orgoglio sfrenato degli uomini e la insaziabile cupidigia facevano scatenare l'uragano spaventoso dell'immane guerra; quando col fallimento di una ipocrita fratellanza predicata in nome della scienza e del sentimento, ma senza la base di un sincero spirito cristiano, i popoli si trovarono gettati gli uni contro gli altri in lotta feroce, quelli per aggredire, questi per difendere il proprio suolo, i propri beni, le case, i templi... veramente giorni dell'ira tremenda: In tempore iracundiae!

Era l'ira degli uomini istrumenti dello sdegno di Dio!...

E Benedetto XV inerme, forte solo del suo potere spirituale, raccoglie il gemito del morente suo santo antecessore e getta fra i contendenti la parola dell'amore e della pace: Factus est reconciliatio.

Allora forse i contendenti, noi stessi forse avremmo attesa e desiderata la parola di arbitro e di giudice; forse avremmo invocata una sentenza, una sanzione... La vibrata protesta contro la barbarie dei mezzi di offesa usati dal nemico non ci bastava....

Ma oggi, davanti alla tomba del grande Pontefice, si rende a Lui tarda ma giusta testimonianza.... Sarebbe stata ascoltata e accettata la sua sentenza, la sua condanna? La parte colpita avrebbe deposte le armi? Non avrebbe denunciata una supposta parzialità? Ma questo non importa. Capo di una religione di amore e di carità, rappresentante di quel Cristo che predico amore e carità, non doveva la sua parola rincrudire la lotta già aspra, inasprire gli animi già troppo esacerbati!...

No, questo non era ritrarsi in disparte nella apatia, estraneo al conflitto: non era questa la neutralità di Benedetto XV. Ma anzi egli visse tutta la tremenda vita della guerra, e la visse, oserei dire, più dei contendenti stessi; la visse raccogliendo nel cuore di Padre, le proteste, i lamenti, i gemiti di tutti i suoi figli, chiuso in un silenzio imparziale che era solenne, magnifico, grandioso; quel silenzio che solo poteva e doveva perciò consentirgli di parlare la parola della carità e della pace, senza che qualche espressione che le circostanze potevano forse far sembrare meno opportuna o meno utile a una parte contendente, potesse a ragione interpretarsi come partigiana e avversa a quella patria, che Egli in pubblico documento dichiarava a Lui sommamente diletta.

Era il riserbo e il silenzio della calcolata e interessata diplomazia? No: era lo spirito evangelico che gli riempiva l'anima grande e lo guidava e lo assillava nella sua larga opera di carità, per tutti i popoli samaritano pietoso... Padre di tutti, a tutti si sentiva debitore. Ma questo debito di amorosa paternità Egli sentiva che non avrebbe potuto altrimenti soddisfare!

Quante lacrime di prigionieri deterse e quanti dolori leniti! Chi non ricorda il trasporto di poveri tubercolotici nella Svizzera? Chi non ricorda la restituzione e lo scambio degli invalidi? Chi non ricorda gli appelli commossi per gli affamati e durante e dopo il conflitto perfino per la sconvolta Russia? Padri e madri potete voi dimenticare il sussulto di gioia provato al ricevere per le mani del Pontefice lo scritto del figlio prigioniero? E chi se non un potere fuori della contesa, avrebbe potuto tendere le braccia di qua e di là delle muraglie di fuoco per congiungere attraverso al suo cuore di padre, i separati, e consolare tanti cuori trepidanti? In tempore iracundiae factus est reconciliatio!

Ma tacerò io le sue liberalità verso i profughi, le sue sollecitudini per i nostri friulani rimasti sotto il giogo straniero, pei quali aveva fatto allestire vagoni di medicinali e di viveri, che non pervennero qui per le altezzose esitanze dei governi in guerra, ma specialmente per le scaltre intensioni dell'invasore? E tacerò io i soccorsi inviati a mia mano - ben diecimila lire - appena avvenuta la liberazione!

Dopo cinque anni di tremenda guerra sterminatrice, noi sentiamo quanto grande per i popoli sia il beneficio della pace! Ebbene, la prima parola di pace fu pronunciata dal labbro di questo Pontefice. Si fe' vista di non badare, si insorse anzi, e si rispose col disprezzo e con la calunnia. Eppure era la pace giusta, la pace che rispondesse alle aspirazioni dei popoli, quella che Egli voleva... e voleva anche con cuore d'italiano!...

Ah sì, scolpiamo pure sul marmo che chiuderà quella tomba l'elogio scritturale: In tempore iracundiae factus est reconciliatio.

Nel giorno dell'ira, Egli fu riconciliazione e pace.

L'opera di pace del grande Pontefice non fu compiuta, non certo perchè gli mancasse la volontà, o non vi avesse dedicato tutte le sue nobili energie e tentate tutte le vie. I popoli, purtroppo, attendono ancora la pace e chi si impegnava di donarla, ancora non ha potuto trovarla... Dio troncò la nobile e operosa esistenza del Pontefice, tutto votato all'amore e alla pace. Tace il suo labbro, irrigidita è la sua mano... ma nel cuore di tutta l'umanità scesero le voci dell'augusta morente: Offro a Dio la mia vita per la pace del mondo. Il sacrificio di una vita preziosa e santa offerta a Dio nel supremo momento della dipartita da questa terra di contese e di lotte, valga ad affrettare ai popoli, all'Europa, all'Italia nostra, l'Italia al Pontefice diletta, il raggiungimento pieno e sicuro di quella pace, nella quale la Chiesa, guidata da un nuovo, Pontefice saggio e santo, con sicura libertà possa compiere la sua missione di verità e di giustizia, e l'Italia nostra — che guarda vittoriosa i confini che Dio le ha dato — riconciliata al Pontefice e benedetta da Dio, possa compiere il suo cammino e la sua ascensione verso la civiltà e il progresso, la prosperità e la gloria.

Il funerali di un ferito in guerra

Umberto Passoni di via Bertaldia, maniscalco, ora sulla trentina, combattente e ferito in guerra, è morto all'Ospedale: e forse, non ultima causa del suo trapasso furono gli strapazzi e le ferite. Ieri, alla salma di lui furono tributate modeste onoranze funebri, con partecipazione degli amici e con la partecipazione di una rappresentanza dell'Associazione ex-Combattenti con la bandiera. Modeste onoranze, ma tanto affettuose: fiori avevano mandato la madre ed i fratelli, fiori avevano mandato gli amici e compagni di mestiere.

Fra amici fu aperta anche una colletta: ed ecco i nomi dei sottoscrittori: l. 5, Rubis e Teia, Francesco Dormisch ed Enrico Tell; l. 4, Luigi e Rodolfo fratelli Filippi, e Romano Fabbro; 3, Canciani Luigi; 2, Leonardo Aita, Giacomo Cecconi, Pietro Pitoritto, Luigi De Faccio, Alberico, Del Fabbro, Giuseppe Del Negro; 1, vedova Troiani, Umberto Moro, Umberto Padovani, Arduino Mezzavilla, Noè Lius, Vinci Schiavi, Attilio Giacomini, Carlo Decardini, Alba Gratfoni, C. E., Pietro Covetto, Emilio Conti, Alfonso Pravisani, Antonio Boga. Va ricordato per le sue premurose prestazioni anche Nicodemo del Negro.

Decesso

L'egregio industriale cav. uff. Angelo Tremonti e con lui i fratelli prof. Fausto e Francesca in Venchiarutti, furono colpiti da gravissimo lutto: è morta la loro madre, signora Angela Rieppi ved. Tremonti.

Di questa donna eletta, che visse modestamente nel lavoro e per la famiglia e continuò modestamente anche quando gli agi la circondavano; di questa Madre che fu vera benedizione della casa e mentre visse il marito e dopo ch'egli fu strappato ai suoi cari, ben si può dire che santamente visse e santamente spirò. I figli, i nipoti non troveranno mai più un cuore che ad essi consacri così devotamente tutti gli affetti terreni: cuore sempre buono, materno per tutti — cuore che i dolori anche più gravi non riuscirono ad abbattere mai, pronto sempre al sacrificio quando fosse richiesto per il bene dei suoi diletti.

Noi conoscevamo da molti e molti anni la ottima signora Tremonti — e la ricordiamo sempre serena, sempre intenta con eguale affetto alle cure della propria famiglia; perciò comprendiamo quanto sia grave e profondo per la sua scomparsa, il dolore della famiglia che l'adorava e che più non la rivedrà al suo posto, col dolce volto sereno consolatore. Ella scende nel sepolcro benedetta dai figli, dai nipoti, dai molti ch'ella in vita soccorse e confortò: questo è il saluto che più onora e più si deve bramare a sè stessi nella vita. Noi ci associamo al dolore della famiglia e con essa c'inchiniamo dinanzi alla salma venerata.

Riforma tributaria

La Federazione Friulana di industria e commercio si è fatta iniziatrice di una riunione per discutere sul progetto di legge riguardante la prossima riforma tributaria, che per le industrie ed i commerci ha grandissima importanza, venendo completamente sconvolto l'attuale sistema di imposte.

La riunione alla quale sono invitati tutti i soci della Federazione e dele Associazioni federate, si terrà martedì 31 corrente ad ore 15.30 presso la federazione ed interverrà l'on. avv. Cristofori, il quale esporrà il progetto che verrà portato quanto prima alla discussione della Camera.

E' opportuno che industriali e commercianti conoscano il progetto, ne discutano le parti più importanti e suggeriscano quelle eventuali modificazioni, le quali, più che ad una tutela particolare di interessi, mirino ad ottenere quell'efficace applicazione delle imposte che contemperi il supremo interesse del paese alla necessità di evitare l'inaridimento delle fonti della produzione e dei traffici.

TASSA DI BOLLO SULLE PROFUMERIE E SUI VINI E LIQUORI. — La Camera di commercio e Industria comunica le seguenti istruzioni ministeriali:

Profumerie. — Si ricorda agli esercenti che il 31 gennaio corr. scade il termine per l'applicazione delle fascette bollate supplementari sui saponi profumati e sugli articoli di profumerie esistenti nei luoghi di vendita o nei depositi attigui a comunicanti con i luoghi di vendita. Il complemento di tassa è dovuto solo sui saponi profumati e sugli altri articoli di profumerie di un prezzo superiore a lire 5. Per gli articoli di prezzo non superiore a lire 5, nessun aumento di tassa è dovuto.

Vini e liquori. — Il 31 gennaio corr. scade pure il termine per la bollazione complementare delle bottiglie ed altri simili recipienti contenenti liquori, marsala, vermouth, vini spumanti ed acque minerali, esistenti nei luoghi di vendita o nei depositi attigui o comunicanti con i luoghi di vendita in corrispondenza alle nuove aliquote di tassa stabilite dall'articolo 3 del R. D. 21 agosto 1921.

TASSE DI BOLLO PROFUMERIE E LIQUORI. — La eFderazione Friulana Industria e Commercio rammenta agli interessati che a partire dal 1 febbario 1922 tutti gli articoli di profumeria e saponi profumati, nonchè le bottiglie ed altri simili recipienti contenenti liquori, marsala, vermouth, vini spumanti ed acque minerali, esistenti nei luoghi di vendita e nei depositi attigui e comunicanti a questi dovranno essere muniti di fascette bollate corrispondenti all'aumento di tassa di cui al decreto ministeriale già in vigore

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra — In morte del cav. Ugo Luzzato: Farmacia Beltrame 10, Maria e Luigi Piva 5 — In morte di Maria Gandini De Faccio, di Elisa Bruni, di Osualdo Trussi, Maria e Luigi Piva 15.

Congregazione di Carità — In morte di Augusta Mamoli: Farmacia Beltrame 5 — di Gabaglio Elisa ved. Bruni: Simoni Giuseppe 50.

Casa di ricovero — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruno: Angelo e Ida Blasoni 25; Ernesto e Maria Corsini 25.

Istituto orfani guerra S. Filippo Neri — In morte di Guglielmo Ermacora: prof. cav. Carlo Cantoni e famiglia da Roma 25, ing. Giacomo Cantoni e famiglia 25.

Scuola e famiglia — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni: cav. Andrea Chialchia e consorte 10, Maria Tavellio ved. Tiziani 5.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Augusta Mamoli: Erminia d'Este e famiglia 10, di Osualdo Kiussi, geom. Paolo d'Este 20; di Elisa Gabaglio ved. Bruni: Caterina Freschi ved. Volpe e Regina Freschi ved. Trenca 50.

Orfane di Via Ribis — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni: Caterina Freschi ved. Volpe e Regina Freschi ved. Trenca 50.

Tubercolotici di guerra — N. N. 1

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Elisa Gabaglio ved. Bruni: avv. Angelo Feruglio 25.

A proposito della «Pro Friuli»

Abbiamo ieri accennato agli scopi che l'Associazione «Pro Friuli» si propone. Non sarà discaro che soggiungiamo qualche altra notizia. aL «Pro Friuli» si mantiene estranea a qualunque manifestazione di carattere politico o religioso, e non può dedicarsi normalmente ad atti commerciali. Essa trae i mezzi per il proprio funzionamento dalle quote dei soci, e dai contributi di Enti e di privati per le singole iniziative o per gli scopi generali dell'Associazione.

Sono soci annuali gli enti ed i privati che versano la quota annua di l. 24; decennali coloro che versano la somma di l. 225; benemeriti coloro che corrispondono un importo di almeno l. 500, o che vengono proclamati tali dal Consiglio direttivo per notevoli prestazioni materiali o morali a favore dell'Associazione. I soci benemeriti conservano la loro qualità per trenta anni, se enti, o per tutta la vita se pirvati. Gli Enti e i sodalizi associati s'intendono rappresentati dal rispettivo capo o da un suo delegato. I soci hanno diritto di ricevere le pubblicazioni della «Pro Friuli», di frequentare i locali della Associazione e di partecipare all'attività di questa a termini dello Statuto e secondo la legge e le consuetudini generali.

Rigori invernali

Dalle sette di questa mattina, cadono tenui fiocchi di neve che hanno imbiancato lievemente il suolo e i tetti. L'atmosfera piuttosto asciutta e rigida che accompagna questa nevicata la mantiene senza liquefarsi.

Il mese di gennaio quest'anno sa distinguersi: si fas sinti: Dopo la recente nevicata, un breve periodo sciroccale ci ridonò una temperatura mite, interrotta bruscamente domenica con un ventaccio dispettoso. Poi il termometro discese in fretta. Il freddo si accentuò ieri mattina quando il termometro segnò 7.4 sotto zero; alle otto ieri si riscontravano 5 gradi sotto zero in città e 7 nei dintorni; a mezzodì si risalì a zero e alla sera si ebbe un grado sotto zero alle 18. Il vento mantenne direzione Est; umidità da 62 a 66 pressione 76 centimetri.

Queste condizioni atmosferiche però si generalizzano nell'Europa. Le notizie meteorologiche ultime danno una pressione minima di 50 sulla Manica e massima di 80 in Russia con atmosfera fredda nevosa.

Questa mattina, la temperatura era meno rigorosa, il termometro segnava alle 8 un grado e mezzo sotto zero, in confronto del 5 di ieri

Una strana protesta

Ci perviene la seguente, mandata anche al «Giornale di Udine» sebbene non entri nella «questione»:

«L'Unione Agenti ed impiegati di Udine e provincia, che non ha mai autorizzato codesto giornale a pubblicare una circolare di ordine interno e di natura riservata, mentre deplora un simile arbitrio (?) e il non chiesto (?) commento, declina ogni responsabilità per le conseguenze che ne possano derivare alla Società ed ai suoi componenti».

La circolare da noi pubblicata, era stampata e non portava nessuna indicazione di «riservata». Quanto ai commenti, non ci sembra punto necessario che i giornalisti abbiano ad essere «richiesti» per farli.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta signora Elsa Gabaglio ved. Bruni:

Del Vecchio cav. uff. Ugo 20, Molino rag. Michele, Gonella dott. Pietro, Capocci Belmonte Ugo, Comelli G. B., Bellavitis rag. Elci, Caldana Dom., Malagnini Ettore, Tarussio rag. Carlo, Petri rag. Guido, De Simon rag. Mario, Visca rag. Vincenzo, Modotti Pietro, Galliussi Ugo, Fant Gius., Avogadro Giov., Rieppi Cecilia, Da Ponte Sebastiano, Romano Pietro, Virgili Franc., lire 10 cadauno; Rieppi Bianca, Mini Maria, Bianchini Giorgina, Rojatti Giuseppina, Bettiolo Cesarina, Mini Olga, Ruggeri Ines e N. N., lire 2 — Totale 247.

Sottoscrizione per inscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto comm. prof. Giuseppe Dabalà, già preside del R. Ginnasio liceo di Udine; Presidenza del R. Ginnasio Liceo lire 150, prof. Novacco cav. Giovanni, Morpurgo bar. cav. Enrico, Fiammazzo comm. Antonio e Rovere Giuseppe, lire 5 cadauno. — Totale lire 170.

Atto onesto

E' stato trovato un orecchino in diamanti e trovasi presso il negozio d'oreficeria Semintendi, da restituirsi al legittimo proprietario.

TEATRO SOCIALE

Questa sera, ultima serata di Fregoli.

Non si è ancora potuto stabilire l'ammontare delle truffe.

I mandati falsificati in bianco

Dobbiamo rettificare un particolare circa la notizia da noi data ieri: la denuncia contro il tenente Crobre (e non Grob) Guido di Giuseppe da Roma, autore di falsi e truffe per un importo che si aggira sul mezzo milione, in danno dell'ufficio di requisizioni militari di Udine, è stata presentata non nella sera di martedì, ma ieri a mezzodì: cioè quando la «Patria del Friuli» andava in macchina.

E ciò spiega appunto la deficienza di particolari che non potevano essere a nostra conoscenza.

Benchè le autorità conservino il più scrupoloso riserbo, noi per conto nostro crediamo di poter maggiormente illuminare sul grave fatto i lettori, pubblicando quanto i nostri cronisti sono riusciti a raccogliere.

I primi sospetti

Il giorno del corrente gennaio, il tenente Cobre Guido del 3. artiglieria pesante campale, di servizio alla Commissione suddetta, si presentava al direttore dell'ufficio stesso colonnello Giordano, e gli chiedeva 48 ore di licenza per recarsi a Firenze ove aveva urgenti affari privati da sbrigare.

Il colonnello che non aveva lagni, e tanto meno sospetti, contro l'ufficiale, gli concedeva il chiesto permesso.

Passavano le 48 ore, ma la sera del 20, il Cobre non era rientrato. Capitò invece un suo telegramma in cui spiegava come, essendo raggiunte nuove complicazioni negli affari per i quali si era recato a Firenze, chiedeva una proroga di altre 24 ore, fissando il suo recapito all'Hotel Modern.

Il colonnello Giordano inviò l'autorizzazione telegrafica.

Da notarsi che il superiore non poteva avere preoccupazione alcuna, perchè, mentre non era ad esso pervenuto reclamo di sorta, il Cobre gli iaveva, prima di partire, fatta l'esatta consegna della cassa che era in perfetta regola.

Passarono anche le 24 ore e poichè il tenente non veniva ed essendo trascorso ancora un altro giorno, il colonnello telegrafava alla famiglia a Roma, in via Nomentana.

Senza risposta, ordinava ai carabinieri di farlo rientrare.

Lunedì, occorrendogli alcune carte che si trovavano sul tavolo del tenente, le ricercò e nel rovistare alcuni fascicoli gli capitò tra le mani una lettera portante la propria firma, che però era stata assai abilmente falsificata. Quella lettera fu una tremenda sorpresa per il colonnello. In essa si autorizzava il tenente Cobre, ad incassare quei mandati rilasciati dall'ufficio che per l'assenza del titolare a cui erano intestati non avrebbero potuto essere altrimenti esatti.

Egli, il colonnello Giordano, non si era mai sognato di dare e di firmare simile autorizzazione, che non era neppure nelle consuetudini dell'ufficio.

Continuò allora, a ricercare fra le carte dell'assente, ed ecco venirgli tra le mani un bollettario di mandati dal quale 54 erano stati staccati con la madre rimasta in bianco, e vi ne erano altri 23, non utilizzati, ma già col timbro e con la sua firma, anche questa volta falsa.

Il colonnello si precipitava allora alla

Delegazione del Tesoro

ove la triste verità venne confermata.

Il tenente Cobre falsificava i mandati dell'ufficio e riscuoteva gli importi.

Da quanto tempo queste truffe venivano consumate? Per quale importo l'amministrazone era stata defraudata?

Lì per lì, non era possibile stabilirlo, e il colonnello Giordano, avvertiva nel martedì sera l'ufficio di Questura riservandosi di presentare la denuncia non appena la losca faccenda fosse stata maggiormente appurata. E appunto ieri mattina alle 11.30, nelle mani del commissario dott. Pomarici deponeva la denuncia scritta, nella quale si diceva essere imprecisato il numero dei mandati riscossi indebitamente e lo ammontare della somma rubata, non certo però, questa inferiore alla cifra di mezzo milione.

Il sistema della truffa

Il sistema adoperato dal Covre, era quanto mai semplice, data la fiducia illimitata che godeva dai superiori e come tutte le cose semplici era destinato a riuscire.

L'ufficio di requisizioni, funziona ormai come ufficio stralcio, liquidando tutte le pendenze della grande sua attività avuta nel 1920 e 1921. Esso ha un conto corrente alla delegazione del Tesoro alla quale invia per il pagamento i mandati muniti dal timbro dell'ufficio e dal direttore colonnello Giordano. Il bollettario dei mandati ha due madri e una figlia. Questa viene rilasciata al creditore dell'ufficio; una madre va alla Delegazione del Tesoro insieme alle altre nell'elenco serale, e l'altra rimane come documento all'ufficio requisizioni.

Il Cobre faceva le operazioni regolarmente: compilava le due madri e la figlia, intestata questa ad un creditore residente in città o nelle immediate vicinanze e mandava l'elenco delle madri alla delegazione del Tesoro, la quale, riscontratele regolari, le passava alla Cassa per il pagamento.

Ma la cassa, anzichè il titolare del mandato si presentava il tenente Cobre, il quale, sul mandato stesso aveva scritto: «E in sua assenza, pagate al signor Cobre Guido».

Per evitare le difficoltà che avessero potuto insorgere, egli aveva anche falsificato la lettera del colonnello Giordano, alla quale abbiamo accennato.

Il cassiere pagava, nè poteva meravigliarsi di questa che era una partita di giro (l'ufficio requisizioni paga e riscuote egli stesso quanto figura esborsare a terzi) prechè menconsegna di frumenti, poteva a sua volta l'ufficio vantare per avventura un credito per servizi vari, quali per esempio la motoaratura.

Da quando il trucco aveva luogo? Chi lo sa?... Pare da una decina di giorni prima della licenza, certo non da molto tempo perchè il losco affare sarebbe venuto alla luce.

Le indagini

Le prime indagini condotte con grande delicatezza non hanno finora potuto stabilire quanti effettivamente sieno i mandati falsificati; cinquantaquattro mancano dal bollettario ed è a ritenersi che tutti sieno stati così utilizzati; ma non è improbabile che se ne trovino degli altri. Anche la cifra di mezzo milione può essere superata dalle constatazioni che si faranno, come anche ciò che è da augurarsi, notevolmente ridotta.

Ma, come per tutte le ricerche contabili, ci vorrà qualche tempo, prima di poter dire con precisione, tanto più che il Cobre ha così bene falsificate le firme che solamente il colonnello Giordano può sceverare le vere dalle false.

Intanto, alla delegazione del tesoro si è cominciato a verificare tutti gli ultimi mandati pagati, e uguale operazione si sta facendo all'ufficio requisizioni.

La vita del Cobre

Non si può dire che il Cobre conducesse una vita splendida: lo si dice un giovane serio, frequentatore però di case equivoche. In una di queste aveva anche contratta una relazione che mantenne sino agli ultimi giorni. Poichè la giovane lo amava, riuscì a convincerla ad abbandonare la «vita» e a ritirarsi seco lui in una casa che avrebbe appigionato in viale Palmanova.

Egli poi abitava in una cameretta in via Cicogna, ove ieri nel pomeriggio il commissario dott. Pomarici fece una perquisizione rimasta però senza esito. Fu accertato che il giorno 18, egli lasciava effettivamente la città, vestendo però da borghese.

Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura, ma si dubita che l'arresto possa avvenire subito, tanto più che si ritiene che il Cobre deve aver truffato proprio negli ultimi giorni (un mandato fu da lui riscosso il giorno 18) e che quindi abbia premeditato il reato e probabilmente anche il modo di sfuggire alle inevitabili ricerche.

Dove abitava la coppia

In una pulita casetta vicina all'osteria del privilegio in viale Palmanova abita il sig. Serafini, conduttore sino a due anni fa, di quest'esercizio. Alla sua signora, il 19 ottobre del decorso anno, si presentò un ufficiale alto, di capelli scuri e che seppe essere un capitano, a quanto altri le dissero, poichè ella non sapeva distinguere i gradi — il quale le chiese una camera per conto della moglie di un tenente che aveva bisogno di ritirarsi a vita tranquilla perchè un po' sofferente di salute. Siccome appunto la famiglia Serafini aveva disponibile una camera, così la cedette volentieri.

Verso le 14 del giorno medesimo, la signora arrivò con una carrozza e due valigie prendendo subito possesso della stanza affittata. Poco dopo venne anche il tenente-marito che avrebbe alloggiato con la compagna.

Lei, una giovane donna, bionda, nella così, così, sembrava una persona per bene, dedita alle cure di casa, perfino lirata nelle spese e senza pretese. Sempre se ne stava in casa: solo due volte uscì, recandosi in città. L'ufficiale — Guido Crobe, se ne andava la mattina all'ufficio; ritornava a mezzodì pel pranzo che la signora Serafini preparava loro e poi di nuovo fuori. Alla sera, una breve passeggiata insieme era l'unico svago che i due si permettevano. Era dunque una vita piana e onesta, senza spese inutili, senza regali, e divertimenti.

La felicità della coppia non era turbata, almeno in apparenza nemmeno da lievi dissidi. Del resto, con quelli di casa, lei parlava poco, egli meno.

Solo si notò che la signora aveva graziosamente aspetto di signorina dai vestiti foggiati con eleganza civettuola. Si trattava del resto di persone rispettabili e il dilemma: Signora o signorina?... se poteva forse anche affacciarsi al pensiero, non era però lecito formularlo. Ma — in tutte le cose c'è questa terribile particella — la buona opinione sui due colombi svanì, causa..... il censimento. Guardate un po' che tiri birboni può fare questa necessità demografica!

Il foglio di famiglia nella riga destinata alla signora, accolse le generalità: Palmira Paglierino.....

Il nome e cognome ecc. di lui, ella preferì non scriverlo, mandando invece l'ufficiale del censimento all'ufficio requisizioni cereali dove egli se la sarebbe sbrigata da sè. La colonna delle relazioni rimase in bianco, forse per non..... compromettere la parola: «relazioni!».

To' ma allora non era la moglie del tenente?!

Eh, già! Una delle tante faccende che succedono nella vita! Si tirò ancora innanzi l'esistenza con la medesima vita ritirata e metodica finchè il 29 dicembre la signorina partì per Roma, così almeno disse. Ed egli, la seguì.

Il giorno dopo arrivò una cartolina da una città: Bologna o Milano, indirizzata alla Palmira, Zizì come si faceva chiamare.

Questa fu l'ultima traccia, lasciata dai due nella famiglia Serafini. La notizia delle truffe consumate dal Cobre fu un colpo di fulmine per quelle buone persone, che mai si sarebbero sospettato dai loro inquilini.

Sul prezzo della carne

Preg. Sig. Direttore,

La carne di manzo che si vende a Udine ed anche a Trieste è data in grandissima parte da animali di importazione serba e jugoslava. Ora, mentre a Trieste si vende da lire 4 a L. 6 il chilo, a Udine, di eguale qualità e provenienza, si vende lire otto il chilo.

La locale Prefettura si interessò della cosa e trovò dei macellai disposti ad aprire macellerie per vendere al prezzo di lire 5 e lire 6 al Kg. carne di uguale qualità a quella che ora si vende nelle macelleria di I. qualità.

Mi consta che l'Ill.mo Sig. Prefetto si interessò personalmeqnle della questione ed a tal uopo conferì col Sindaco di Udine comm. Spezzotti perchè trovasse i locali adatti alla vendita.

Dopo oltre un mese da tale colloquio non se ne sa più nulla; solo che i macellai locali, saputo della pratica, andarono in Commissione dal Sindaco per protestare; l'unica constatazione lecita è che io pago la carne a lire tre il chilo di più di quello che dovrei.

Ma però mi pare che, trattandosi di questione molto importante, non si dovrebbe lasciarla dormire, ed anteporre gli interessi di tutti i cittadini a quelli dei macellai.

Salutandola distintamente.

Dev.: Angelo Fiore.

Udine, 22 gennaio 1922.

Il prossimo concerto

Mercoledì 1. febbraio, a cura del Comitato cittadino della musica, verrà dato dal «Trio Sirota» un concerto. Esecutori: Roberto Pollak (violino); Leo Sirota (pianoforte); Fried Buxbaum (Violoncello). Ecco il programma:

1. Mozart - Trio in sol magg. Allegro, andante, allegretto.
2. - Brahms - Trio in do min. op. 101 allegro energico, andantino, allegro.
3. Tschaikowsky - Trio in la min. op. 50, 1. pezzo elegiaco moderato, 2. tema con variazioni.

Il concerto avrà luogo nella sala della biblioteca Comunale.

Cinema Teatro Moderno

A richiesta generale questa sera verrà proiettata l'intera film L'AUTOBUS MISTERIOSO che tanto ha interessato il pubblico accorso ad assistere ai due programmi. Per accontentare le numerose richieste, per questa sera soltanto vengono proiettate tutte due le serie che formano la film.

Oggi, la salma di Benedetto XV sarà tumulata

ROMA, 25. — La Congregazione dei cardinali nella riunione di stamane ha stabilito che la tumulazione della salma di Benedetto XV abbia luogo domani alle ore 15. La stessa Congregazione ha stabilito inoltre che, contrariamente alla consuetudine, non siano distribuiti biglietti per il pubblico. Assisteranno alla cerimonia soltando i cardinali, il Corpo diplomatico ed una rappresentanza della nobiltà romana.

Il secondo dei novendiali

ROMA, 25. — Anche stamane, nonostante il tempo piovigginoso, una grande folla si è recata in San Pietro per visitare la salma del Ponetfice.

Nella Cappella Giulia è stato celebrato il secondo solenne funerale.

Continuano le fantasie...

L'elezione del Papa non è avvenimento d'ogni giorno: epperciò non è da meravigliarsi se i giornali «raccolgono voci, congetture, pronostici» di personaggi influenti, altolocati, conoscitori degli ambienti» ecc. ecc., tutte o quasi tutte fantasticherie. Anzi, il «Corriere d'Italia» pubblica una nota evidentemente ufficiosa del Governo provvisorio della Chiesa, in cui si deplora «che una parte della stampa liberale italiana si metta all'opera per speculare ai propri fini politici» parlando del prossimo conclave: «non diciamo (soggiunge lo stesso «Corriere») che lo faccia con intelligenza».

Una esrie di smentite, di correzioni, di spiegazioni, poi, tende a sminuire l'importanza di atti non compiuti o anche compiuti, ma di cui molto si parlò in questi giorni: visite di ministri al Vaticano, partecipazioni di morte date dalla Curia romana direttamente al nostro Governo, ecc. ecc.

Alla Camera

Pare stabilito che nella prima seduta della Camera, il defunto Pontefice sarà commemorato, dal Presidente on. De Nicola soltanto. Il Papa, nella legge delle guarentigie è considerato quale un Sovrano estero; e come tale, la sua commemorazione rientra nelle consuetudini parlamentari. La seduta continuerebbe poi regolarmente.

Alle ore 22 di martedì 24 corr. santamente come visse è spirata nel bacio del Signore

Angela Rieppi ved. Tremonti

I figli cav. uff. Angelo con la consorte Ortensia Mazzoli, prof. Fausto, Francesca col marito dott. Domenico Venchiarutti, il fratello don Ferdinando Rieppi, le sorelle, i nipoti e parenti tutti danno il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza e di non inviare nè ceri nè fiori.

I funerali avranno luogo il giorno di venerdì 27 corrente alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla propria abitazione in via del Gelso 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 25 gennaio 1922.

La famiglia **Passon** ringrazia commossa, quanti onorarono in qualsiasi modo, la memoria del suo Caro

UMBERTO

e ne accompagnarono la Salma all'ultima dimora.

Udine 26 gennaio 1922.

Stab. Agro Ort. S. A. O.

ASSEMBLEA SOCIALE

I soci della Società anonima Stabilimento Agro-Orticolo S. A. O. sono convocati in assemblea ordinaria per venerdì 10 febbraio 1922, ore 13 in prima ed ore 14 in seconda convocazione, alla sede sociale in Udine piazzale XXVI luglio, per trattare il seguente.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del consiglio di amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio per gli anni 1920-21.
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Deposito delle azioni nelle Casse Sociali entro il 9 Febbraio.

Il Consiglio Dirett.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 5 (Minimo 20 parole)

Offerte d'impiego

CORREDI da sposa e da casa, provette ricamatrici e cucitrici cerca ditta Reccardini e Piccinini Udine.

CERCASI commesso per studio legale. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 175 Unione Pubblicità Udine.

Fitti

AFFITTASI magazzino 100 mq. con studio e ripostiglio. Rivolgersi Libreria Zorzi Via Prefettura.

CASA da vendere via Superiore al n. 81 nuova con tutte comodità; in caso di acquisto quattro ambienti pronti.

VENDITE

VENDO stanza da letto quercia stanza pranzo noce nuovissime. Viale Duodo n. 2 dalle 12-16 Udine.

CAMION 18 B. L. rimesso a nuovo, qualunque prova vendo. Garage Friulano Udine.

LIME lame per segherie stabilimenti officine meccaniche mole smeriglio. Utensilerie cinghie merce ottima garantita prezzi convenienti. Scrivere Cassetta 137 E. Unione Pubblicità Milano.

POMPA centrifuga bocca 60 mm. semi nuova per irigazione, comando a cinghia, funzionamento garantito, prezzo d'occasione. Rivolgersi Ugo Dorta Viale Stazione 31. Udine.

POMPA da travaso bocca 40 mm. semi nuova. Funzionamento garantito Prezzo di occasione. Rivolgersi Ugo Dorta Viale stazione 31. Udine.

BELLA sala Luigi XV. laccata bianca 20 pezzi prezzo conveniente Rivolgersi famiglia Cumero Via Aquileia 40 interno 5 Udine.

VENDESI Fiat 3 Ter ottimo stato. Trieste Garage Via A. Volta 10.

VENDESI Austro-Daimler 25 H. P. carrozzeria lussuosa nuovissima. Impianto Booch. Trieste Garage Via A. Volta 10.

Commerciali

CERCO lire tremila per mesi sei. Ottima garanzia. Indirizzare a Udine posta restante Marino Rusani. Ritiro trenta corrente. M. massima segretezza.

ACQUISTO casa posizione centrale 7 ambienti piccolo cortile. Esclusi intermediari trattasi direttamente Martignoni Savina Udine Via Mercerie 9. III. Piano.

RAPPRESENTANTE provvigione ben introdotto clientela salumi Udine provincia per affidare vendite deposito vagoni completi sardelle salate celebre marca seranna sardine olio ecc. Cercasi scrivere dando referenze Peixoto via Fontane 8 Genova.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 18 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. dir. 9.25 — dir. 16.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.28.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.35 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.35 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.40 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.35 — 13.25 —

Da CASARSA per GEMONA: 10.30 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25. 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 13.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 18 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.50.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 5.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.25 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. 20.5.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Arrivi a Udine

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15 — 14

Da Latisana, Pocenia, Mortegliano: 9.15

Da Varmo, Bertiolo: 8.50.

Da Latisana, Rivignano: 9.18 — 14.

Da Codroipo, Talmassons: 9.18 — 14.

Da Spilimbergo: 9.45 (soppressa nei giorni festivi) — 10.45 — 15.45.

Partenze da Udine

Per Spilimbergo: 12 (sospesa nei giorni festivi) 14.45 — 17.

Per Latisana, Pocenia, Mortegliano: 11 — 16.10.

Per Varmo: 16.25.

Per Latisana Rivignano 11 — 16.

Per Latisana Codroipo: 8.45 — 17.

Per Codroipo, Talmassons: 11 — 16.